

IN LIBRERIA Uno studio chiaro e approfondito che va oltre gli slogan e le polemiche

Con la riforma avremo una Costituzione migliore?

DI LUCA GORI

Il volume del costituzionalista Emanuele Rossi, *Una Costituzione migliore?*, edito dalla Pisa University Press, da poco uscito in libreria, è destinato a dare una delusione a chi si attenda una militante indicazione di voto. L'autore, infatti, propone ai lettori (si badi bene: non solo agli addetti ai lavori) un libro nel quale, con stile piano e molto chiaro, si presentano i contenuti del disegno di legge costituzionale in corso di approvazione da parte del Parlamento (si è in attesa del definitivo «via libera» da parte della

Camera dei deputati) e che sarà sottoposto a referendum confermativo, con ogni probabilità, nel prossimo autunno. Anzitutto, il tratto distintivo di questo lavoro è che si tratta di un libro. Non è un appello all'elettorato, affinché si mobiliti in una certa direzione, semplificando inevitabilmente i contenuti, ridotti ad uno slogan (o ad un tweet); non un pamphlet che, con intento polemico, sostenga la bontà o meno della riforma;

Un libro per capire come si è arrivati a cambiare la nostra Carta e quali effetti potrà avere in concreto. Vedendo il clima di scontro che ha accompagnato l'iter di approvazione non c'è molto da aspettarsi...

non una mera e schematica illustrazione, *bonnè a tout faire*. È un «libro» che tratta organicamente e complessivamente della riforma costituzionale, nei suoi punti di forza ed in quelli di debolezza, provando a riannodare i fili dell'intero percorso riformatore degli ultimi trenta anni, misurandoli con le acquisizioni della riflessione scientifica giuridica e politologica del nostro Paese. Uno dei meriti del libro è costituito dal costante interrogarsi sul *funzionamento nella prassi* degli istituti e delle procedure previsti nella riforma, non fermandosi al dato letterale (ed alle sue manchevolezze o virtù), ma cercando di individuare connessioni fra le diverse disposizioni, possibili cortocircuiti ed effetti più o meno desiderati o diretti. In quest'ottica, il titolo del libro «*Una Costituzione migliore?*» non è affatto un titolo retorico, che presuppone una risposta negativa. Il punto interrogativo, invece, costituisce uno stimolo per il lettore ad interrogarsi seriamente su tre aspetti: quale procedimento ha portato all'approvazione di questa riforma?



Quali i contenuti effettivi della riforma e gli effetti attesi? Quale il processo di attuazione della riforma? Dalla risposta a queste tre domande deriva l'opzione di voto nel futuro referendum. Rossi non rivela il proprio orientamento. Anzi, potremmo ritrovare il libro fra le letture suggerite dai più sfrenati sostenitori del sì, e fra quelle dei più accaniti detrattori delle riforme. Ma non è un timido ritrarsi in una (inesistente) imparzialità della scienziato. È lo sforzo (immaginiamo talora sofferto) dell'Autore di essere equilibrato e pacato nei toni, uno stile al quale non siamo più abituati nel nostro Paese. Soprattutto, Rossi vuole essere esigente con i suoi lettori: a ciascuno, infatti, viene proposto di immergersi nei meandri del testo per maturare un giudizio, frutto di un bilanciamento fra ciò che di buono c'è, ciò che ci sarebbe potuto essere (ma non c'è), ciò che c'è di sbagliato o, comunque, di migliorabile. Siamo quindi molto lontani dalla prospettiva, pure accarezzata da qualcuno, di pensare che il referendum confermativo abbia, in realtà, ad oggetto il giudizio sull'operato dal Governo in carica. Rispetto al testo del '48 può stupire che il nuovo dettato costituzionale sia molto più complesso. Non è un elemento intrinsecamente negativo, la complessità: essa altro non è che lo specchio di una realtà istituzionale articolata in più livelli, nella quale interagiscono fra loro istituzioni nazionali, europee e locali. Le nuove regole, quindi, fotografano e cercano di governare una realtà già in essere che l'attuale testo non riesce a fronteggiare. Ciò richiede, naturalmente, che le nuove formulazioni costituzionali siano adeguate e che rispondano ad un disegno globale nitido: Rossi mostra alcuni nervi scoperti e preannuncia una stagione piuttosto lunga nella quale

l'interpretazione della «nuova» Costituzione dovrà spianare la strada per la sua applicazione. Un percorso, in qualche modo, fisiologico per qualsiasi testo normativo ma che, per la Costituzione, presenta dei caratteri e dei tempi peculiari. Principalmente spetterà ai partiti politici ed alle loro proiezioni in Parlamento dare attuazione alla nuova disciplina costituzionale. Questo elemento emerge in filigrana, nel libro di Rossi. L'Autore si interroga, nelle conclusioni, sulla «capacità di operare riforme costituzionali così ampie in un contesto politico come quello dato». Sicuramente, questa riforma è figlia del suo tempo e riflette forza e debolezza dell'attuale sistema politico. I partiti politici che siederanno in questo o nel nuovo Parlamento (eletto con l'*Italicum*) dovranno non solo definire il percorso attuativo, (a partire dal delicato adeguamento dei regolamenti parlamentari) ma anche concludere, fra loro, una serie di nuove convenzioni ed accordi in grado di fluidificare i processi politici ed istituzionali. Sarà in grado di esprimere il sistema politico il clima e gli atti per l'attuazione della Costituzione? In altri termini, saranno in grado di esprimere una cultura costituzionale condivisa, in grado di costituire il tessuto connettivo fra la Parte I e la «nuova» Parte II della Costituzione? Vedendo il clima nel quale la riforma è stata approvata, fra scontri, accuse e delegittimazioni fra le forze politiche, non c'è molto da aspettarsi. Così, però, si rischia di ridurre la riforma a manifesto, espressione di una determinata maggioranza o di un certo indirizzo politico governativo. In questo senso, il libro di Emanuele Rossi costituisce anche uno sguardo prospettico di ciò che, una volta (eventualmente) approvata la riforma, rimane da fare.